

Per trovar tempo

In quel celebre saggio sulla disaffezione e sulla passione per la lettura che si legge *Comme un roman*, la narrazione di Daniel Pennac si apre su due episodi dell'apprendistato alla lettura di segno diametralmente opposto.

Dapprima c'è il ritratto della situazione attuale degli adulti che non trovano argomenti persuasivi perché i loro figli ed i loro allievi sappiano praticare quotidianamente l'esercizio impegnativo della lettura. Può essere forte la tentazione di reagire all'indifferenza, ma nel modo sbagliato: «Leggi!» Infatti, una prescrizione a scuola o un rimbrotto a casa non potranno mai far nascere il piacere intenso della lettura. «Il verbo leggere non sopporta l'imperativo», avverte Pennac, e condivide questa condizione con il verbo amare.

Nel secondo episodio del libro l'autore ci riporta indietro ad un'epoca e ad un ambiente in cui l'atteggiamento degli adulti verso la lettura dei bambini e dei ragazzi era di segno opposto: «Ma smettiti di leggere, insomma, ti rovinerai gli occhi!». «Vai fuori a giocare, piuttosto, che c'è un tempo stupendo». «Spegni la luce! È tardi!».

Pennac ricorda come nascesse allora con l'uno o l'altro dei personaggi di una vicenda raccontata in un libro una complicità imprevedibile: «Leggere era a quei tempi un atto sovversivo. Alla scoperta del romanzo si univa l'eccitazione di disobbedire alla famiglia. Duplice incanto! Oh!, il ricordo di quelle ore di lettura rubate sotto le coperte alla luce di una torcia elettrica!»



Non può sfuggire che i due episodi citati, benché producano un risultato opposto nell'apprendistato alla lettura, abbiano però qualcosa di non secondario in comune, vale a dire il modo imperativo della forma verbale: «Leggi!» oppure: «Non leggere!»

Chi ama i libri sa che con le idee che vi sono spiegate e con le vicende che vi si trovano narrate nasce durante quelle «ore di lettura rubate sotto le coperte» una complicità intima e segreta. In un'altra pagina Pennac racconta le sue letture segrete di *Guerra e pace*, in collegio: «Lettura tanto più piacevole dal momento che si svolse di notte, alla luce di una lampada tascabile, e sotto le coperte tirate su come una tenda in mezzo a un dormitorio di cinquanta sognatori, russatori e sussultatori vari. L'angolo del sorvegliante, da cui scaturiva la luce del lume da notte, era vicinissimo, ma insomma, in amore si gioca sempre il tutto per tutto».

Troverete un episodio simile anche nel libro di letture per la III, IV e V elementare di Federico Martinoni e Claudio Origoni. Nella sezione «Leggere» ci imbattiamo in una pagina della storia della giovinezza di Elias Canetti: «Mi chiudevo alle spalle la porta del soggiorno e, mentre mi spogliavo, la sentivo camminare su e giù ancora per un po'. Dopo essermi messo a letto stavo all'erta per cogliere lo scricchiolio della sedia quando lei ci saliva su, poi mi sembrava di sentirla mentre prendeva in mano il volume e, quando ero sicuro che lo aveva aperto, volgevo gli occhi verso la lama di luce che veniva da sotto la mia porta. A questo punto sapevo che per nulla al mondo la mamma si sarebbe alzata, e allora accendevo la mia minuscola lampadina tascabile e mi mettevo anch'io a leggere il mio libro sotto le coperte. Quello era il mio segreto che nessuno doveva conoscere e che controbilanciava il segreto dei suoi libri.»

Qui alla complicità del piccolo Elias si somma quella della madre: entrambi con i loro libri. Anche il piccolo Elias, come la madre, non può resistere al piacere, alle emozioni, alla consolazione e alle illuminazioni della lettura. Sarà un caso che l'una e l'altro si siano presi il loro tempo per leggere? Avremmo noi, genitori e in-



segnanti, buone ragioni per credere che i nostri figli ed i nostri allievi leggano, che possano diventare intimamente complici dei personaggi, delle avventure, dei sentimenti e delle idee delle pagine stampate, se anche noi, ormai adulti, non sapessimo ancora ricavare dai libri quegli stessi piaceri, quelle intense emozioni, quella medesima consolazione e proprio quelle improvvise illuminazioni? Dobbiamo però saper trovare tempo e mostrare ai nostri figli ed ai nostri allievi come si fa a trovar tempo per la lettura.

È proprio questa l'idea di fondo del libro di letture che Federico Martinoni e Claudio Origoni propongono agli allievi e agli insegnanti. Hanno riunito i loro testi attorno ad alcune esperienze umane fondamentali: il gioco, il riso, il sogno; l'amore, l'amicizia e la solidarietà; la lettura ed il pensiero; il lavoro. È un catalogo ricco e composito, come ricca e composita è la vita umana. È un elenco incompleto come è ogni esperienza umana, finita e inconclusiva. È un resoconto parziale come è ogni interpretazione che noi possiamo dare delle nostre vicende, ognuna un poco diversa dalle altre.

Si tratta di nove centri di interesse attorno a cui organizzare la scoperta e l'esplorazione dell'esperienza umana. Sono stati ricavati da un «decalogo imperfetto», come lo definiscono gli autori, un ennalogo (perché composto di nove massime) di origine irlandese, scovato chissà dove, che a me suggerisce un modo leggero e

piacevole per cominciare ad avere dimestichezza con alcuni degli interrogativi fondamentali della vita umana, quei quesiti che nella cultura occidentale hanno costituito l'oggetto della ricerca filosofica. È una bella novità tra i libri di lettura per le scuole elementari che si stampano nel nostro Cantone o in Italia. Offre ai bambini un modo lieve e piacevole per imparare ad interrogarsi sul gioco, sul riso, sul sogno, sull'amore, sull'amicizia, sulla solidarietà, sul lavoro e su tutto il resto. Chi più dei bambini avverte il bisogno di trovare risposte, sensate e immaginose, a quelle domande? Dobbiamo però dar loro il tempo necessario, solo apparentemente lungo e dispendioso, di meravigliarsi e di stupirsi.

Dal loro modo ingenuo di interrogarsi potrebbero imparare qualcosa anche quelli che professionalmente si occupano di queste questioni, ai quali nella cultura occidentale si assegna il nome di filosofi. Come ha scritto Italo Calvino in uno dei passi salienti delle *Lezioni americane*, «esiste una leggerezza della pensosità, così come tutti sappiamo che esiste una leggerezza della frivolezza; anzi, la leggerezza pensosa può far apparire la frivolezza come pesante e opaca». C'è un modo leggero e pensoso per diventare saggi che ricorda la domanda ingenua del filosofo che c'è in ogni bambino: esso dà levità e concretezza alla riflessione filosofica, all'indagine della ragione sulle nostre esperienze di vita, intense, ricche e dense. C'è un modo leggero e pensoso per dar senso ad uno dei detti socratici più importanti: che una vita non esaminata, non pensata, non è degna di essere vissuta. Per farlo dobbiamo esser capaci di prenderci (o di riprenderci) il nostro tempo.

Marcello Ostinelli

Federico Martinoni, Claudio Origoni. Trova tempo. Libro di letture per le classi 3.-4.-5. elementare. Salvioni editore, Bellinzona 2001.



Comunicati, informazioni e cronaca

Premio svizzero di pedagogia specializzata

Dopo il riconoscimento attribuito nel 1997 a Gabriele Scascighini per i lavori svolti nel campo dell'informatica al servizio della disabilità, la Giuria del Premio svizzero di pedagogia specializzata, nel corso dell'Assemblea annuale dell'Associazione per il Segretariato svizzero di pedagogia curativa e speciale, ha designato Mauro Martinoni come laureato per il 2002. Il riconoscimento vuole testimoniare al laureato la grande stima per il costante e duraturo impegno e per il contributo critico e poco convenzionale dato alla promozione e alla crescita della pedagogia speciale nella scuola e nel mondo professionale in Ticino e in Svizzera.

Attribuendo questo Premio a Mauro Martinoni, la Giuria è convinta di distinguere un pedagogista specializzato e un "costruttore di ponti" emerito, carico di grande umanità. Una persona capace di affrontare l'attività professionale con molto pragmatismo, sorretto da grande lucidità ancorata a una profonda cultura umanistica e a un'innegabile disponibilità.

Il suo impegno e la sua apertura hanno permesso di migliorare stabilmente la situazione delle persone handicappate nel nostro paese.

Convegno di didattica della matematica di Castel San Pietro Terme

Il Dipartimento di matematica dell'Università degli studi di Bologna comunica che l'annuale convegno di didattica della matematica organizzato a Castel San Pietro Terme avrà luogo quest'anno dall'8 al 10 novembre 2002. Durante il convegno, destinato in particolare ai docenti di tutti i settori scolastici, si potrà assistere a relazioni-conferenze, ad attività di seminario, ad attività di laboratorio e a mostre varie.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al Dipartimento di matematica dell'Università degli studi di Bologna, Piazza di Porta S. Donato 5, 40127 Bologna (Italia), tel. 0039/051/35.44.02, e-mail: damore@dm.unibo.it.

Concorsi ad Espoprofessioni 2002

Espoprofessioni (12-16 marzo 2002) ha visto il lancio di uno speciale concorso riservato alle scuole medie pubbliche e private di Ticino e Moesano. Il concorso articolato su tre momenti, in cui per ogni fase era prevista una particolare attività didattica, è stato lanciato per coinvolgere e preparare le allieve e gli allievi alla visita della mostra, lavorando nel contempo sul problema della preparazione alla scelta professionale e scolastica.

Al concorso hanno partecipato 25 sedi di scuola media, rispettivamente 117 classi fra terze e quarte medie, oltre ad alcune classi di pretirocinio e di scuola speciale. I lavori prodotti sono stati di ottimo livello, a testimonianza del grande impegno profuso da allievi e docenti. La speciale giuria ha deciso di premiare le seguenti classi e sedi:

1. Miglior monografia professionale classi di quarta media:
 - 4.B Scuola media Acquarossa, docente di classe Fausta D'Andrea premio fr. 1000, offerto dalla Federazione delle Banche Raiffeisen Ticino e Moesano
2. Miglior monografia professionale classi di terza media, ex aequo:
 - 3.D Scuola media Balerna, docente di classe Dianella Merzaghi
 - 3.A Scuola media Bedigliora docente di classe Silvana Stoppani premio fr. 500 cadauno, offerto dalla Federazione delle Banche Raiffeisen Ticino e Moesano
3. Sede vincitrice del concorso:
 - Scuola media di Bellinzona 1
4. Premio speciale della giuria per la qualità della gigantografia presentata:
 - Scuola media di Bedigliora

Parallelamente al concorso indetto per le scuole medie si sono svolti anche due concorsi collaterali: uno destinato alle classi di pretirocinio e l'altro alle scuole speciali, che hanno visto i seguenti vincitori:

Classi di pretirocinio: Sady Minola, Jessica Sanvito, Deborah Janucillo
Scuola speciale:

Miglior monografia professionale: Enrico Facchini, Scuola speciale Giubiasco

Miglior disegno: Simona Bernasconi, Scuola speciale Mendrisio.